

« scabbia », malattia infettiva che si diffonde in ambienti precari dal punto di vista igienico sanitario;

tale episodio ha avuto notevole risalto sulla stampa locale (22 giugno 2002, il *Corriere di Caserta*; 28 giugno 2002 la *Gazzetta di Caserta*). Non solo ma anche il sindacato S.A.P.Pe (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria) con specifiche denunce alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nonché alla competente ASL CE/2 faceva riferimento al grave stato di degrado ambientale della struttura e dei reparti dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa nonché a specifiche responsabilità del Dirigente dell'Istituto —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se i ministri interrogati ritengano necessario ed urgente disporre un'indagine al fine di accertare quanto detto in premessa:

se e quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare il diffondersi, della malattia e per bonificare la struttura interessata;

se e quali provvedimenti in fine, si intendano assumere nei confronti del responsabile della struttura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, qualora se fossero accertate le responsabilità.

(4-04011)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**PASETTO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa, l'imminente firma di una serie di accordi unilaterali, tra alcuni dei maggiori

porti del nord-Europa e le dogane americane, per l'applicazione di un protocollo volto ad incrementare le misure di prevenzione del terrorismo nel traffico marittimo *container* da e per gli Stati Uniti, rischierebbe di provocare una distorsione del commercio con effetti di emarginazione dei porti italiani dai maggiori flussi di traffico *container*;

pur condividendo la necessità di riservare ogni attenzione alla prevenzione di atti terroristici a danno del trasporto in ogni suo comparto, si ritiene che le misure preposte alla garanzia della *security* portuale debbano essere: fissate dai competenti organismi internazionali; applicate in modo omogeneo a livello europeo, fatte salve le indispensabili specificità nazionali e portuali; programmate con il coinvolgimento degli organi di Polizia, degli operatori e delle diverse autorità in sede locale; supportate da azioni organizzative e di messa a disposizione dei porti delle attrezzature e delle risorse finanziarie necessarie per adeguarli ai nuovi *standard* di *security* internazionali —:

quali atti abbiano intrapreso o intendano intraprendere, per definire rapidamente uno *standard* di sicurezza valido per tutti i porti italiani; per contrastare la stipula di accordi unilaterali, tra alcuni paesi europei e gli Stati Uniti, che rischierebbero di provocare effetti distorsivi nelle competitività tra porti e pertanto di tradursi in politiche commerciali penalizzanti e selettive; e infine quali stanziamenti siano stati programmati per gli investimenti in sicurezza (*security*) nei porti italiani.

(4-04003)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno 24 luglio, alle ore 12 circa, un gruppo di oltre cinquanta persone

appartenenti a gruppi dell'autonomia e dell'ultrasinistra padovana, si sono presentati presso il comando della polizia municipale di Padova con l'intenzione di occuparne i locali;

gli occupanti motivavano il gesto come manifestazione contro il sequestro, disposto dalla competente autorità giudiziaria, di un appartamento sito in via Ruggeri, abusivamente occupato, sequestro eseguito il giorno precedente da personale in forza al corpo di polizia municipale di Padova;

durante il tentativo di occupazione dei locali del suddetto comando venivano affissi e distribuiti alcuni volantini dai contenuti estremamente gravi e dal tono decisamente intimidatorio. Negli stessi si invitavano gli agenti della polizia municipale alla « diserzione » o al « disobbedire » agli ordini delle autorità competenti;

pochi minuti dopo l'arrivo del gruppo di occupanti sopraggiungevano alcune pattuglie dell'arma dei carabinieri e della polizia di Stato, tra cui alcuni agenti della Digos di Padova, i quali si limitavano a prendere atto della situazione;

per scongiurare che la situazione degenerasse, il comandante della polizia municipale di Padova aderiva alla richiesta avanzata dal presunto *leader* degli occupanti di essere ricevuto insieme ad una delegazione, che veniva quindi ascoltata nei locali del reparto polizia giudiziaria, al quale sono in forza gli agenti che avevano il giorno prima eseguito il sequestro di cui sopra;

una volta all'interno dei locali gli occupanti assumevano un tono ed un atteggiamento chiaramente minaccioso ed intimidatorio, riprendendo con fotocamere e fotografando tutti gli agenti presenti;

in particolare, minacciando il personale della polizia municipale di Padova gli occupanti dichiaravano, come da rapporto del comando di polizia municipale, quanto segue: « ... vogliamo che gli agenti disob-

bediscano alle deliranti iniziative di chi vuole trasformarli in un gruppo di squadristi (...). Vi avvertiamo che dovrete disobbedire, in caso contrario saremo costretti ad intervenire in maniera forte e proporzionata al vostro atteggiamento. Conosciamo i nominativi di tutti coloro che hanno partecipato al sequestro dell'appartamento di via Ruggeri; non è una minaccia ma una certezza. La questura non è intervenuta perché più intelligente (...) siete stati avvertiti quindi non costringeteci ad alzare il tiro »;

appare quanto mai chiaro il carattere intimidatorio di quanto avvenuto, essendo le minacce fisiche e personali esplicite e chiare. Inoltre gli occupanti si sono resi responsabili di numerose violazioni del codice penale, tra i quali l'articolo 340 del codice penale (interruzione di pubblico servizio) con l'occupazione dei locali del comando e l'articolo 302 del codice penale (istigazione a delinquere) con i ripetuti inviti alla « diserzione » ed alla « disobbedienza »;

l'atto appare di per sé grave, in quanto chiaramente volto ad intimidire appartenenti ad un corpo di polizia che hanno diligentemente svolto i loro compiti e le loro funzioni, in pieno accordo con quanto disposto dalle competenti autorità giudiziarie, ed estendendo le stesse intimidazioni a tutto l'operato dell'intero corpo di polizia municipale di Padova;

a quanto risulta agli interroganti sarebbero intervenuti anche agenti della Digos dai quali ci sarebbe atteso un intervento volto a ristabilire l'ordine, anche con riferimento alla sorta di « schedatura » degli agenti di polizia municipale presenti (i quali venivano ripetutamente fotografati e ripresi con videocamere) effettuato dagli occupanti —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali disposizioni in merito la Digos di Padova abbia ricevuto;

se ritenga di fornire indirizzi chiari in merito alla prevenzione di atti violenti

nei confronti della pubblica amministrazione da parte dei centri sociali;

come si intenda garantire la sicurezza degli agenti della polizia municipale di Padova presenti al sequestro ed alla occupazione ed i loro nuclei familiari, ripetutamente minacciati dagli occupanti;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover riconoscere la piena legittimità dell'operato della polizia municipale Padovana, che è stato messo sotto accusa dagli occupanti, infastiditi, evidentemente, da chi vuole il rispetto delle regole.

(2-00475) « Saia, Raisi, Alberto Giorgetti, Tagliatela, Fatuzzo, Franz, Anedda, Lo Presti, Fragalà, Scalia, Riccio, Migliori, Zaccchera, Losurdo, Pezzella, Patarino, Nespoli, Butti, Menia, Lisi, Airaghi, Arrighi, Giorgio Conte, Bellotti, Trantino, Saggia, Briguglio, Cirielli, Paolone, Giulio Conti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno 30 settembre 2002 hanno presentato, al comune di Monte Compatri — ufficio protocollo, 20 con atti separati con firme autentiche le dimissioni da consigliere comunale con i numeri di protocollo 15321 il signor Franco Monti, prot. n. 15322 i consiglieri Bassani Fausto, Bassani Armando, Carli Stefano, prot. n. 15323 il Consigliere Lavagnini Claudio;

inoltre, sempre in data 30 settembre 2002 è stata presentata al protocollo con il n. 15320 una nota di dimissioni in fotocopia (e quindi priva di qualsiasi valore giuridico) dei consiglieri Ponzio Roberto, Pappacena Giuseppe, Mattarelli Luigi e Quaranta Claudio;

il Segretario comunale del comune in data 30 settembre 2002 prot. n. 15354 rimetteva al sindaco le lettere prot. n. 15321, 15322, 15323 del 30 settembre 2002 di dimissione dei consiglieri comu-

nali Monti Franco, Bassani Fausto, Bassani Armando, Carli Stefano, Lavagnini Claudio per l'eventuale surroga;

con la stessa nota il segretario comunale, comunicava inoltre, per opportuna conoscenza, che era pervenuta al protocollo con il n. 15320 del 30 settembre 2002 la lettera di dimissioni n. 4 consiglieri (Quaranta Claudio, Ponzio Roberto, Pappacena Giuseppe e Mattarelli Luigi) giuridicamente non ricevibili perché in fotocopia;

con nota prot. n. 15365 in data 30 settembre 2002, il segretario comunale comunicava al Prefetto di Roma, le dimissioni presentate dai consiglieri sopra elencati, precisando che le dimissioni di Quaranta Claudio, Ponzio Roberto, Pappacena Giuseppe e Mattarelli Luigi, il cui testo, sottoscrizioni comprese, non erano in originale, ma in fotocopia;

con nota diretta, al Segretario generale del comune, al sindaco del comune, al Prefetto di Roma assunta al protocollo del comune con il n. 15399, in data 1° ottobre 2002, i consiglieri Quaranta Claudio, Ponzio Roberto, Pappacena Giuseppe e Mattarelli Luigi, confermavano le dimissioni presentate al protocollo del comune con il n. 15320 del 30 settembre 2002;

con nota prot. 15403, in data 1° ottobre 2002, il Segretario comunale confermava al Prefetto di Roma, il riscontro a sua richiesta, prot. n. 10907/3836/99GAB/AA.LL. che la lettera di dimissioni dei consiglieri Quaranta Claudio, Ponzio Roberto, Pappacena Giuseppe e Mattarelli Luigi, era stata presentata in fotocopia ed assunta dallo stesso in fotocopia;

il sindaco del Comune di Monte Compatri, in data 30 settembre 2002, convocava per il giorno 1° ottobre 2002, alle ore 14, in seduta straordinaria ed urgente, in prima convocazione, e per il giorno 2 ottobre 2002, alle ore 16, in seconda convocazione, il consiglio comunale, per procedere alle relative surroghe dei consiglieri comunali dimessisi signori Monti Franco, Bassani Fausto, Bassani Armando,

Carli Stefano e Lavagnini Claudio, considerando come irricevibili quelle di Quaranta Claudio, Ponzo Roberto, Pappacena Giuseppe e Mattarelli Luigi, perché presentate in fotocopia;

il prefetto di Roma in data 1° ottobre 2002, prot. n. 10907/3836/99GAB/AA.LL., comunicava al sindaco del comune di Monte Compatri, al segretario comunale, di aver provveduto a decretare la sospensione del consiglio comunale, nelle more dell'applicazione del decreto presidenziale di scioglimento;

il decreto del prefetto, non poteva essere emesso, in quanto non ricorrevano i presupposti previsti dall'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sub *b*), che prevede la contestualità delle dimissioni, ovvero la presentazione anche con atto separato, purché « contemporaneamente presentato al protocollo dell'ente dalla metà più uno dei membri assegnati », ciò che non si è verificato nel caso di specie, come oltretutto relazionato al prefetto dallo stesso segretario comunale —

se non ritiene necessario annullare il provvedimento prefettizio e conseguentemente non procedere agli ulteriori atti per lo scioglimento del consiglio comunale di Monte Compatri.

(2-00477) « Ruggia, Bettini, Deiana, Stramaccioni, Tidei, Leoni, Coluccini, Angioni, Mancini, Amici, Panattoni, Sedioli, Sciacca, Magnolfi, Innocenti, Rotundo, Ruzzante, D'Alema, Cazzaro, Pistone, Tolotti, Giacco, Gambini, Nieddu, Cialente, Lulli, Borrelli, Mariotti, Maran, Luongo, Adduce, Galeazzi, Marone, Abbondanzieri, Sandi ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BRUSCO e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 22 e il 23 settembre 2002 il territorio di Oliveto Citra, e più in generale dell'alto-medio Sele, al confine con la provincia di Avellino, è stato interessato da un'ondata straordinaria di maltempo che ha causato lo straripamento dei torrenti Puceglia ed Acque Negrelli, arrecando danni gravissimi, quantificabili in circa 50 milioni di euro;

in particolare, sono state rese inagibili strade comunali e provinciali per smottamenti franosi, sono state allagate case, nonché danneggiate gravemente attività artigianali, commerciali ed industriali (a tale riguardo si segnalano i gravissimi danni subiti da alcune industrie tra cui la « Silaro conserve », la « Orsi e Pedicini », l'« Artes ed Ingegneria », la « Conserve Annalisa »);

sono state altresì gravemente colpite le aziende agricole che rischiano di perdere tutto o porzioni significative del raccolto dell'anno in corso e le aziende zootecniche che hanno subito la perdita di numerosi animali;

inoltre è stato seriamente danneggiato il collettore di depurazione della zona, causando lo sversamento delle acque reflue nel fiume Sele;

in sintonia con la Prefettura di Salerno sono stati prontamente attivati il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) ed il C.O.M. (Centro Operativo Misto) della Protezione Civile e si è provveduto immediatamente a chiedere lo stato di calamità naturale per tutta l'alta valle del Sele;

se il Governo ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone sopra citate, e in particolare per la zona di Oliveto Citra, e quali interventi urgenti intenda adottare, anche di tipo economico, per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini e per sostenere gli agricoltori, i commercianti e tutti gli operatori economici delle zone colpite dal nubifragio. (3-01423)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 settembre 2002, all'interno della villa comunale di Afragola (NA), dove era in corso di svolgimento l'annuale festa di Alleanza nazionale, si è sviluppato un incendio all'interno della tenda-struttura che ospitava le manifestazioni politiche;

tale atto doloso è stato compiuto nell'orario di chiusura della struttura comunale;

il programma delle manifestazioni politiche ha visto la partecipazione di ministri, sottosegretari, parlamentari europei e nazionali e consiglieri regionali;

il servizio di ordine pubblico predisposto dalle autorità competenti, si è limitato alla sola sorveglianza dell'area in coincidenza della presenza di esponenti del Governo nazionale;

negli ultimi tempi gli esponenti territoriali di Alleanza nazionale, avevano denunciato ricorrenti atti amministrativi illegali assunti dall'amministrazione comunale di Afragola;

il giorno 26 settembre 2002, la redazione del settimanale « Nuova Città », sita in corso De Gasperi ad Afragola, è stata oggetto di un atto vandalico, trasformatosi per le modalità con le quali si è svolto in un atto intimidatorio di stampo cammorristico tendente a condizionare l'attività della testata giornalistica da sempre considerata organo territoriale di Alleanza nazionale;

il settimanale « Nuova Città » da oltre dodici anni è presente in modo costante nell'area a nord di Napoli, essendo distribuito in molti comuni su un territorio abitato da oltre mezzo milione di persone;

il settimanale « Nuova Città », da sempre è impegnato nel sostenere la diffusione della cultura della legalità

le denunce circostanziate promosse da « Nuova Città » ed i dossier inviati al Prefetto di Napoli, hanno consentito alla

direzione distrettuale antimafia di avviare, così come riferito ripetutamente dalla stampa quotidiana, una notevole attività investigativa in ordine « alle cosiddette licenze facili » rilasciate dal comune di Afragola;

il sistema di illegalità diffusa che si è instaurato ad Afragola ha determinato, ad avviso dell'interrogante, un clima favorevole agli atti di violenza indicati, assunti nel tentativo di rappresentare un forte deterrente nei confronti degli esponenti di Alleanza nazionale, impegnati, anche giornalmisticamente, a contestare e denunciare tale sistema —:

se, nel caso in cui dall'indagine condotta dalla direzione distrettuale antimafia dovessero emergere collegamenti tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata, non ritenga di sollecitare il prefetto di Napoli ad attivare, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico sugli enti locali, la procedura di scioglimento del consiglio comunale. (3-01427)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo straordinario delle tecnologie delle comunicazioni rende sempre più improbo il lavoro di effettiva protezione dei dati personali;

la cosiddetta *privacy* è costantemente minacciata e vanificata;

l'Autorità garante per la protezione dei dati personali è impegnata ormai quotidianamente sul versante delle metodiche violazioni delle normative vigenti;

da ultimo è apparsa sul quotidiano *Libero* di domenica 29 settembre 2002, alla pagina 9, un'intervista rilasciata dall'autorevole professor Gaetano Rasi contenente un garbato invito ai Parlamento ad una sollecita modifica delle norme per

renderle adeguate ai «bisogni di protezione» che nascono dallo sviluppo travolgente delle tecnologie;

in particolare, però, nella segnalata intervista si parla di una «diffusa inadempienza» delle pubbliche amministrazioni rispetto alla normativa sulla *privacy* ;

il professor Gaetano Rasi sottolinea che l'inadempienza si riscontra «soprattutto nel predisporre i regolamenti che consentono di effettuare i trattamenti nel pieno rispetto della legge»;

se e quali iniziative siano state assunte per verificare il processo di adeguamento alla normativa sulla protezione dei dati personali da parte degli enti Locali territoriali, e per sapere quale sia lo stato di avanzamento di tale processo di adeguamento. (4-04007)

CAMO, PAPPATERRA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un consigliere comunale del comune di Paola (Cosenza) ha presentato le dimissioni dalla carica: ciò nonostante il presidente del consiglio comunale si ostina a non far procedere regolarmente alla surroga, così come prescrive espressamente la legge, facendo addirittura partecipare ai lavori del consiglio il consigliere dimissionario;

nello stesso comune, situazione analoga, nella consiliatura in corso, è stata risolta procedendo regolarmente alla surroga;

nella materia esiste informativa del Ministero dell'interno, indirizzata ai prefetti, che pone ostacolo alla surroga immediata solo qualora vi fosse in essere denuncia motivata presentata agli organi giurisdizionali competenti, in riferimento esclusivamente al disconoscimento della firma apposta alla lettera di dimissioni;

il prefetto di Cosenza, sollecitato nella sua qualità di ufficiale di Governo, a fare rispettare la legge, ritiene di dovere

attendere l'esito delle indagini e la pronuncia della magistratura di Paola, nonostante le denunce (del consigliere e la sua controparte) non riguardino l'autenticità della firma, peraltro, riconosciuta dal consigliere comunale in questione;

tale situazione, unitamente ad altre illegittimità che si stanno consumando nell'attività del consiglio comunale, puntualmente denunciate da molti componenti del consiglio medesimo, sta creando una notevole tensione tra la popolazione amministrata che potrebbe mettere addirittura a rischio la stessa tenuta dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere allo scopo di ripristinare, da una parte, l'ordine giuridico violato e, dall'altra, restituire serenità ai tanti cittadini di Paola, nella cui coscienza si fa sempre più spazio l'idea secondo la quale, in questa fase storica, «la legge si applica per gli altri, mentre si interpreta per gli amici». (4-04010)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della comunicazione del Comitato direttivo dell'Aran si è provveduto ad accertare che la RdB-rappresentanza sindacale di base del pubblico impiego risulta tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Comparto Ministeri;

le relazioni sindacali dei pubblici dipendenti sono disciplinate, in via generale dal decreto legislativo n. 165 del 2001, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987, e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1990, nonché dal Contratto collettivo nazionale di lavoro, che prevedono una serie di prerogative tra cui l'informazione, la concertazione, la consultazione e i tavoli bilaterali;

alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative di categoria deve essere assicurata una preventiva e costante

informazione sui provvedimenti di carattere generale riguardanti il personale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'interno;

il modello di contrattazione collettiva nazionale e decentrata indica tra i soggetti sindacali titolari della contrattazione le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale e maggiormente rappresentative;

il mantenimento di un sistema stabile di relazioni sindacali costituisce indispensabile premessa tra le parti impegnate nel proseguimento di obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione politico-amministrativa e di conseguente trasparenza dell'amministrazione stessa;

i vertici dell'Amministrazione civile dell'interno non convocano le rappresentante di base (RdB) Interno alle trattative nazionali e periferiche. L'intento discriminatorio e vessatorio rispetto alle rappresentanze di base verrebbe confermato dal fatto che solo nel Ministero dell'interno si persegue questo tipo di condotta antisindacale;

il Ministro dell'interno Pisanu nell'incontro avuto il 17 settembre con tutte le organizzazioni sindacali del Ministero e anche con RdB si era impegnato ad avviare corrette relazioni sindacali;

in data 19 settembre RdB veniva convocata su argomenti quali a mobilità, le piante organiche, la riqualificazione. I delegati di RdB Interno dopo l'incontro prontamente diffondono a livello nazionale le notizie scaturite dall'incontro, subito dopo a RdB Interno viene informalmente comunicato che si è deciso di non convocarla ad altri tavoli contrattuali;

se, qualora i fatti si fossero svolti come in premessa, non si considera comportamento contrario ai principi democratici lesivo dei diritti costituzionali dei lavoratori la mancata convocazione di una sigla maggiormente rappresentativa;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per ovviare a questa con-

dotta dei vertici dell'amministrazione che, in violazione alle norme che regolano le relazioni sindacali hanno avviato un tavolo negoziale con una parte delle organizzazioni sindacali, mettendole in una posizione di privilegio a discapito delle rappresentanze di base del Ministero dell'interno;

quali iniziative intenda mettere in atto al fine di ristabilire corrette relazioni sindacali convocando immediatamente le Rappresentanze di Base del Ministero dell'interno ai tavoli contrattuali nazionali e periferici. (4-04019)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazione a risposta immediata:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato il disegno di legge finanziaria per il 2003 che prevede riduzioni di spesa nel settore della scuola connesse alla riduzione del personale docente e non docente prefigurando un'ulteriore dequalificazione della scuola pubblica —:

quali iniziative il Governo intenda adottare a sostegno dell'istituto della scuola pubblica, sancito dalla Costituzione. (3-01421)

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si sono espletate nel mese di luglio 2002, presso l'istituto universitario di scienze motorie le procedure di valutazione comparativa riguardanti i settori scientifico-disciplinari M-EDF/01-metodi